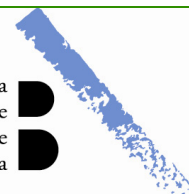




Nella "Storia" di Elsa Morante: nel quartiere San Lorenzo (cod. 0016)

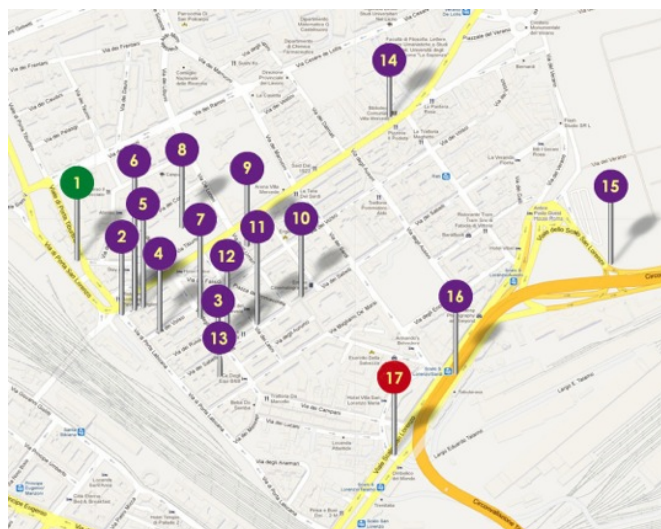
Biblioteca
nazionale
centrale
di Roma



"Col presente libro, io, nata in un punto di orrore definitivo (ossia nel nostro Secolo Ventesimo), ho voluto lasciare una testimonianza documentata della mia esperienza diretta, la Seconda Guerra Mondiale, esponendola come un campione estremo e sanguinoso dell'intero corpo storico millenario. Eccovi dunque la Storia, così come è fatta e come noi stessi abbiamo contribuito a farla". (testo originale, dattiloscritto, della nota introduttiva all'edizione americana della 'Storia' per i membri della First Ed. Society, Pennsylvania 1977).

Elsa Morante scrisse il romanzo "La storia" tra il 1971 e il 1973. Il volume venne pubblicato da Einaudi nel 1974. I manoscritti originali sono stati donati dagli eredi alla Biblioteca Nazionale centrale di Roma. Ambientato per lo più nella Roma della seconda guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra, il libro narra la tragica vicenda di Ida Ramundo e dei suoi figli.

Quest'itinerario, curato da Giuliana Zagra, ripercorre gli episodi del romanzo ambientati nel quartiere San Lorenzo. In corrispondenza di ogni punto d'interesse individuato, scaricando l'app APPasseggio dall'Apple Store, è possibile ascoltare brani selezionati dal romanzo e letti da Francesca Gatto.



© Associazione culturale GoTellGo, 2012



Gli utenti sono autorizzati a prendere visione e scaricare questo roadbook a solo uso personale e a fini non commerciali.

Categoria: Passeggiata a piedi
Partenza: Porta Tiburtina
Coordinate partenza: 41.89749 ° N 12.51029 ° E
Arrivo: Viale Scalo S. Lorenzo angolo Via di Porta Labicana
Coordinate arrivo: 41.89410 ° N 12.51682 ° E
Lunghezza totale (km): circa 5 km
Tempo di percorrenza: tre ore

Autori roadbook: a cura di Giuliana Zagra (Biblioteca nazionale centrale di Roma)



Le risorse digitali collegate sono scaricabili gratuitamente dall'Apple Store, scaricando la App APPasseggio.

Riferimenti bibliografici sul Quartiere di San Lorenzo

a cura della







Biblioteca di storia
moderna e contemporanea

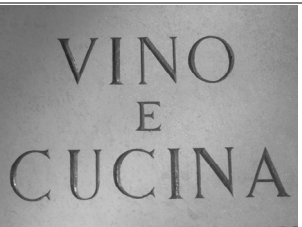

- 1935-1985: *La Sapienza nella città universitaria: Università degli studi di Roma La Sapienza, Palazzo del Rettorato, 28 giugno-15 novembre 1985*, Roma: Multigrafica editrice, 1985
- Cesare DE SIMONE, *Venti angeli sopra Roma: i bombardamenti aerei sulla Città eterna, 19 luglio e 13 agosto*, Milano: Mursia, 1993
- Guglielmo MATTHIAE, *S. Lorenzo fuori le mura*, Roma: Marietti, [1966]
- Ida MITRANO, *La Sapienza 1932-1935: arte architettura e storia: i documenti del Consorzio per l'assetto edilizio della Regia Università di Roma*, Roma: Università La Sapienza, 2008
- Giuseppe MOGAVERO, *I muri ricordano: la Resistenza a Roma attraverso le epigrafi, 1943-1945*, con 320 foto di Goffredo D'Orazio e Giuseppe Mogavero, Roma: ANPI; Bolsena: Massari, 2002
- Marcello PAZZAGLINI, *San Lorenzo, 1881-1981: storia urbana di un quartiere popolare a Roma*, Roma: Officina, 1989
- Lidia PICCIONI, *San Lorenzo: un quartiere romano durante il fascismo*, Roma: Storia e letteratura, 2002
- Alessandro PORTELLI, *Perché ci ammazzano? Ambiguità e contraddizioni nella memoria dei bombardamenti*, «Roma moderna e contemporanea: rivista interdisciplinare di storia», 11 (2003), 3, p. 649-670
- Mario SANFILIPPO, *San Lorenzo 1870-1945: storia e storie di un quartiere popolare romano*, Roma: Edilazio, 2003
- Vittorio VIDOTTO, *Roma contemporanea*, ed. riv. e aggiornata, Roma: GLF editori Laterza, 2006



Ringraziamenti: Francesca Gatto (Biblioteca nazionale centrale di Roma), Simonetta Buttò, Rosanna De Longis (Biblioteca di storia moderna e contemporanea), Arturo Ferrari (Biblioteca nazionale centrale di Roma), Rosalba Trivieri (GeoGraphic)



--	--	--



Porta San Lorenzo (lato viale di Porta Tiburtina)		
1		<p>1941: di passaggio a Roma Il 7 gennaio del 1941, un giovanissimo soldato tedesco di nome Gunther, destinato al fronte dell'Africa Occidentale e di passaggio a Roma, vaga senza meta pensando di vedere le favolose vestigia della città eterna. E' la prima volta che esce dai confini di Dachau, il piccolo villaggio dove è nato. Presumibilmente è alloggiato alla caserma Macao e, uscito di qui, sebbene oppresso da tetri presentimenti, comincia a incamminarsi su viale Castro Pretorio dirigendosi verso il quartiere di San Lorenzo... (cod. 00342)</p>
		

Imbocca via di Porta Labicana e costeggia le mura aureliane		
2		<p>1941: girovagando per San Lorenzo In verità più che dall'interesse reale di vedere i monumenti di Roma di cui ha un'idea molto confusa che gli fa scambiare le tombe del Verano per i sepolcri dei Cesari, ciò che spinge Gunther a girovagare per le vie sconosciute della città è il desiderio di trovare un bordello per alleviare nel calore di un corpo femminile quell'oscuro senso di morte che lo opprime. (cod. 00343)</p>
		

Svolta alla terza a sinistra in via dei Sabelli e percorrila fino all'incrocio con via degli Equi. Fermati accanto all'osteria d'angolo.		
3		<p>1941: Vino e cucina – da Remo Nel suo girovagare per San Lorenzo Gunther arriva a via degli Equi e si ferma davanti all'insegna dell'osteria "Vino e cucina da Remo". Qui, improvvisamente, si rende conto di non aver mangiato per tutto il giorno e di essere affamato, perciò senza esitare entra... Ma, una volta dentro l'osteria, vista la scarsa cordialità dell'oste, finisce per non mangiare nulla e per tracannare in breve più di un litro di vino dei Castelli che lo ubriaca. (cod. 00358)</p>
		

Riprendi via degli Equi in direzione di via Tiburtina antica e svolta alla seconda a sinistra in via dei Volsci. Portati al civico 15.		
4		<p>1941: L'incontro con Iduzza Gunther, stordito dal vino, riprende il suo vagare per le strade del quartiere. In via dei Volsci vede Iduzza, di ritorno dalla scuola con le sporte della spesa, incamminarsi verso il portone di casa. Il soldato si slancia verso di lei con il sincero desiderio di aiutarla a portare le borse, ma la maestra, che è di origini ebraiche, rimane paralizzata dal terrore, convinta che siano venuti a portarla via. Gunther la segue fin dentro casa e la sua ricerca di amore si trasforma in un atto di violenza carnale. (cod. 00344)</p>
		

Via dei Volsci 15		
5		<p>1941: Nannarieddu e Il piccolo dentro di lei Mentre il soldato Gunther esce di scena definitivamente - dal narratore apprendiamo che sarà destinato a morire il giorno dopo, precipitando con l'aereo che avrebbe dovuto portarlo al fronte - Ida ben presto riconosce tutti i segni di una gravidanza inattesa che riesce a tenere nascosta a tutti fino alla data del parto, anche al figlio Nino, ancora adolescente, con cui vive in un appartamento di due camere, cesso e cucina, all'interno del caseggiato di via dei Volsci, scala D, interno 9... (cod. 00345)</p>
		

Via dei Volsci 15		
6		<p>1941: L'incontro di Nino con Giuseppe Il 28 agosto 1942 Ida partorisce Giuseppe nella casa della levatrice Ezechiele a San Giovanni. Dopo qualche giorno, madre e neonato tornano nella casa di via dei Volsci. Il 15 settembre Nino torna a casa dopo aver trascorso un periodo in un campeggio di avanguardisti e, nonostante i timori della madre, accetta con entusiasmo l'arrivo del fratellino. (cod. 00346)</p>
		

Torna sui tuoi passi e riprendi via degli Equi fino a portarti al civico 33	
7	 <p>1941: il cane Blitz Era da molto tempo che Nino desiderava avere un cane ma sua madre non glielo aveva mai permesso. Il giorno della scoperta del piccolo Giuseppe, visto che la famiglia si era allargata, Nino decise che era arrivato il momento di prendere anche il cane. Così, uscito per comprarsi il gelato, le sigarette e la Gazzetta con qualche spicciolo ottenuto da Ida, si ripresentò dopo pochi minuti con un cagnetto bastardo piccolo e tondo di nome Blitz, che da mesi lo aspettava tutti i giorni vicino al tabaccaio. Nino con i pochi soldi rimasti gli aveva comprato dal giornalaio lì vicino anche guinzaglio e collare appartenuti al cane lupo ormai cresciuto di costui. (cod. 00347).</p> 
Torna sui tuoi passi e raggiungi via Tiburtina antica. Attraversala ed entra nel Parco dei Caduti del 19 luglio 1943	
8	 <p>1942: La prima passeggiata di Useppe Per tutto l'inverno il piccolo Giuseppe visse praticamente recluso. Per la paura e la vergogna, infatti, Ida non lo aveva mai fatto uscire di casa. Con l'arrivo della primavera e delle belle giornate, Nino spesso marinava la scuola e in una di queste mattine di bel tempo, mentre Ida era scuola, inaspettatamente decise di portare a spasso il fratello. Così Giuseppe per la prima volta uscì, sulle spalle di Nino, insieme a Blitz per le strade di San Lorenzo per la sua prima passeggiata. (cod. 00348)</p> 
Riprendi via Tiburtina antica in direzione del Verano e imbocca sulla destra via degli Umbri. Percorri fino all'incrocio con via degli Ernici	
9	 <p>1942: Roma città santa e intoccabile Durante l'autunno e l'inverno del 1942, in tutta l'Europa la guerra aerea divenne più intensa e anche a Roma sempre più frequentemente suonavano gli allarmi notturni. La maggior parte dei romani però, convinta che Roma fosse città santa e intoccabile, non se ne preoccupava troppo e, fiduciosa del fatto non sarebbe mai stata bombardata, rimaneva nelle proprie case. (cod. 00349)</p> 
Percorri via degli Umbri fino a raggiungere piazza dell'Immacolata. Sosta di fronte all'edificio che ospita il Liceo Machiavelli	
10	 <p>1943: La scuola di Ninuzzo Intanto Nino durante l'anno scolastico 1942-1943 aveva frequentato ben poco il ginnasio, sempre più svogliato e distratto dall'idea di andare a combattere in guerra. A nulla servivano le parole del preside, che sebbene fervente fascista, aveva tentato di dissuaderlo dal proposito di arruolarsi volontario nelle brigate nere. Prima della fine della scuola, Nino la abbandonò del tutto. (cod. 00350)</p> 
Da piazza dell'Immacolata, imbocca via dei Sabelli e percorri fino all'incrocio con via dei Latini	
11	 <p>1943: la paura delle bombe Durante la primavera le incursioni aeree inglesi sulle città italiane si intensificarono. Napoli era ridotta a un cimitero a cielo aperto e quei cittadini che non erano riusciti a fuggire vivevano nelle grotte. Anche i romani giorno dopo giorno si sentivano meno sicuri e appena scattava l'allarme aereo, spesso nel cuore della notte, scappavano nei rifugi, per lo più delle semplici cantine. Ida, appena udiva il fischio della sirena, quasi come un automa, prendeva in braccio Useppe e correva all'Osteria vicino casa, quella stessa dove tre anni prima era entrato Gunther, e che ora era il rifugio del caseggiato. Qui, superato il primo momento di confusione, la vita riprendeva a scorrere, chi si rimetteva a dormire, chi giocava a carte, le donne lavoravano a maglia... (cod. 00351)</p> 
Prosegui fino all'incrocio con via degli Equi, sino a vedere l'osteria di cui al punto 3	
12	 <p>19 luglio 1943 Il 10 luglio gli alleati sbarcarono in Sicilia e dal quel giorno la sirena iniziò a suonare tutte le notti. La mattina del 19, senza il preavviso di alcun allarme, Ida e Useppe furono colti in strada, mentre tornavano dalla spesa, dal bombardamento che devastò San Lorenzo: un inferno da cui miracolosamente madre e figlio uscirono illesi. Ma la loro casa era perduta, finita sotto le bombe così come il povero Blitz, che Ida aveva chiuso dentro, prima di uscire. (cod. 00352)</p> 

13		<p>Sosta all'altezza dell'osteria all'angolo tra via dei Sabelli e via degli Equi</p> <p>1943: Asilo nell'Osteria L'unico riparo nelle vicinanze che si presentò a Ida fu ancora una volta l'osteria. La cantina di Remo era affollata di gente spaventata, di sinistrati come lei, che avevano perduto tutto. Qui si sedette alla bene e meglio con il suo piccolo in braccio, sul bordo di una panca, stretta tra molte persone, e trascorse gran parte della giornata in uno stato di torpore mentre Ueseppe dormiva. Poi improvvisamente, all'imbrunire, si rese conto che non avrebbe più potuto restare oltre e uscì in strada. (cod. 00353)</p> 
14		<p>Proseguì lungo via degli Equi in direzione opposta a quella percorsa all'inizio del percorso. Svolta a sinistra in via dei Marsi e percorri fino all'incrocio con via dei Sardi. Gira a sinistra e cammina fino all'incrocio con via dei Sabelli. Prendi a destra e percorri via dei Sabelli fino all'incrocio con via degli Ausoni. Prendi a sinistra e raggiungi via Tiburtina antica. Svolta a destra e portati di fronte a Villa Mercedes (civico 209, situato sul lato opposto della strada).</p> <p>1943: Verso Pietralata Su consiglio di Remo, Ida e Ueseppe si accodarono a un gruppo di sinistrati che percorrendo a piedi la via Tiburtina era diretto a Pietralata, dove si diceva vi fosse un edificio allestito per i senzatetto. Si trattava di un caseggiato fatiscente ai margini della borgata, dove finalmente Ida poté trovare una sistemazione, in un grande stanzone condiviso con molti altri sfollati, in un clima di solidarietà e di reciproca tolleranza. Per Ueseppe fu l'inizio di un periodo bellissimo in cui conobbe nuovi amici mentre Ida ritrovò un po' di serenità. (cod. 00354)</p> 
15		<p>Portati in piazzale del Verano. Costeggia le botteghe sul lato destro e all'altezza del Cimitero imbocca sulla destra via del Verano percorrendola fino all'incrocio con la Circonvallazione Tiburtina (Tangenziale Est)</p> <p>1943: Roma resiste Qualche mese dopo, nei primi giorni di ottobre, Nino, che già prima del bombardamento di San Lorenzo si era arruolato volontario nelle camicie nere, improvvisamente, fece la sua apparizione nello stanzone di Pietralata per ritrovare la madre e il fratellino. La situazione, dopo l'armistizio dell'8 settembre, era molto cambiata e Nino ora era entrato a far parte della Resistenza partigiana dei Castelli con il nome di battaglia Assodiciuori. Era sceso in città insieme all'inseparabile compagno Quattropunte. (cod. 00355)</p> 
16		<p>Svolta a sinistra e portati in viale Scalo San Lorenzo, percorrendola in direzione di piazzale di Porta Maggiore fino a raggiungere un viale alberato che fiancheggia i binari del tram</p> <p>17 ottobre 1943: il treno blindato Dopo una notte agitata dagli incubi e dalla paura di essere ricercata dai nazisti in quanto ebrea, Ida decise di tornare al quartiere Tiburtino spinta dalla necessità di comprare un paio di scarpette per Ueseppe che calzava ancora i sandali del giorno dell'esodo da San Lorenzo. Portata a termine la commissione, scartata l'idea di spingersi fino a via degli Equi per andare a salutare Remo, Ida e Ueseppe si avviarono verso piazzale delle Crociate per riprendere l'autobus per Pietralata. Qui Ida fu sorpassata da una donna sconvolta che correva, in cui riconobbe una signora del ghetto, moglie del rovecchi Settimio Disegni. Ida la chiamò invano più volte ma la signora non si accorse di loro e continuò a correre verso la Stazione. I due la seguirono fino allo scalo merci da dove, man mano che si avvicinavano saliva un brusio incessante, proveniente da un lunghissimo treno piombato. Vi erano rinchiusi gli ebrei rastrellati al Ghetto il giorno precedente e destinati ai campi di sterminio. (cod. 00356)</p> 
17		<p>Sosta presso il viale alberato</p> <p>1944: Stasera se magna Nell'inverno del '44, quando ormai Ida vive con Ueseppe nel quartiere di Testaccio, si trova un giorno a passare per San Lorenzo. Lungo uno stradone alberato, un gruppo di donne assale un camion tedesco carico di farina e inizia a distribuirlo tra le donne di passaggio. (cod. 00357)</p> 

